



L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ

In *L'uomo, la bestia e la virtù*, comicità e inquietudine si intrecciano: un triangolo amoroso tra marito, moglie e amante svela ipocrisia, desideri e torbidezze dell'animo umano, ma con una leggerezza insospettabile. Grottesco e surreale, il testo indaga morale, passione e possesso, oscillando tra realtà e sogno. Diretto da Roberto Valerio, lo spettacolo mette in scena personaggi a volte surreali, tra situazioni comiche e temi profondi: ipocrisia, perbenismo, possesso del corpo e morbosità del desiderio, mettendo in luce la difficoltà dell'uomo a conciliare desideri e doveri morali, suggerendo che la vera virtù richiede sincerità e autenticità verso se stessi.

Scrive Valerio nelle note di regia: «*L'uomo, la bestia e la virtù* è una commedia divertente, piena di situazioni comiche, dove l'apparente semplicità del classico triangolo amoroso (marito, moglie, amante) cela tematiche forti che ci parlano ancora oggi. Il salvare le apparenze, l'ipocrisia, il perbenismo non sono forse ancora oggi nostre compagne di viaggio? La morale che senso ha ai nostri giorni? E poi la morbosità del sesso, il possesso del corpo della donna amata ... non sono forse ancora storie che ci appassionano e che spesso troviamo nelle pagine di cronaca nera dei giornali? In una scenografia onirica, i personaggi (da Pirandello introdotti con didascalie che li descrivono come degli animali), si muovono come sospesi in un tempo indefinito, sognanti come i *Sei personaggi* o come nel *Non si sa come*: perché in lui il sogno spesso rivela più del reale o spesso la realtà coincide col sogno. E nulla più del racconto teatrale (mai reale, ma specchio del reale) sa svelare i torbidi desideri, le meschinità, la violenza e il nero dell'animo umano. Mettere in scena questo testo oggi, vuol dire fare i conti con la propria ipocrisia e con l'ipocrisia che ci circonda; con la paura di ciò che gli altri possono pensare di noi e con le meschine azioni che a volte crediamo di compiere a fin di bene. Paolino nel tentativo di salvare la signora Perella dal "precipizio" (ma soprattutto di salvare sé stesso e la sua onorabilità), si trasformerà in una sorta di demiurgo, di novello Hinkfuss che allestirà e organizzerà la scena per far cadere in una diabolica trappola la Bestia. Ma sarà la Bestia a cadere in trappola o egli stesso? E i tre personaggi del titolo saranno davvero conformi fino alla fine alle loro maschere? D'altronde, è lo stesso autore ad avvertirci scrivendo: "Che possiamo noi realmente sapere degli altri? Nulla, forse davvero nulla"».

DI LUIGI PIRANDELLO

ADATTAMENTO E REGIA ROBERTO VALERIO
CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)

MAX MALATESTA

IL SIGNOR PAOLINO, PROFESSORE PRIVATO

VANESSA GRAVINA

LA SIGNORA PERELLA, MOGLIE DEL CAPITANO PERELLA

NICOLA RIGNANESE

IL CAPITANO PERELLA

E CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)

MASSIMO GRIGÒ IL DOTTOR NINO PULEJO;

IL SIGNOR TOTÒ, FARMACISTA, SUO FRATELLO

FRANCA PENONE ROSARIA, GOVERNANTE

DEL SIGNOR PAOLINO;

GRAZIA, DOMESTICA DI CASA PERELLA

MARIO VALIANI GIGLIO, SCOLARO;

UN MARINAIO

LORENZO PRESTIPINO BELLÌ, SCOLARO

BEATRICE FEDI NONÒ, RAGAZZO DI 11 ANNI,

FIGLIO DEI PERELLA

SCENE E COSTUMI GUIDO FIORATO

MUSICHE ORIGINALI ANSELMO LUISI

LUCI EMILIANO PONA

TEATRI DI PISTOIA

CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

DURATA SPETTACOLO

1 ora e 50 minuti senza intervallo